

I macellai lo danno per certo

Carne a 3.000 lire entro Natale?

Una serie di proposte della Federazione dei macellai

Paghiamo la carne tremila lire al chilo entro poche settimane, forse a Natale. Questo allarmante annuncio è stato dato ieri mattina dai dirigenti della Federazione nazionale macellai nel corso di una conferenza stampa. La situazione del mercato delle carni si va facendo sempre più grave e se non verranno presi immediati e radicali provvedimenti — dicono i macellai — la carne al dettaglio toccherà, entro breve tempo, quota tremila.

Al termine della conferenza stampa i rappresentanti dei macellai hanno emesso un comunicato in cui esprimono il proprio pensiero sulle misure predisposte dal Consiglio dei ministri per ampliare il campo dei singoli esercizi abilitati alla vendita delle carni e per quanto riguarda un programma di importazioni. « Mentre prendiamo atto dei primi impegni assunti dal governo, che rifiutano alcune delle tante esigenze ampiamente documentate nel nostro "libro bianco" — dice il comunicato — abbiamo il dovere di richiamare l'attenzione pubblica sul fatto che, se alle parole dei comunicati ufficiali, non faranno seguito, con l'urgenza che la gravità della crisi impone, misure concrete e di effetto immediato la situazione peggiorerà ulteriormente ». Il "libro bianco" di cui si parla nel comunicato è un documento nel quale sono esaminate le cause della crisi di produzione e di rifornimento della carne nel Paese.

La Federazione macellai fa poi una serie di proposte e infine presenta un piano di importazione di carni congelate destinate al diretto consumo che consentirebbe di portare carni ottime alla metà dei prezzi attuali sulle mense di tutti i consumatori escludendo ogni possibile speculazione e superfluo costo di intermediazione.

Presentate le conclusioni

CNEL: riformare la previdenza

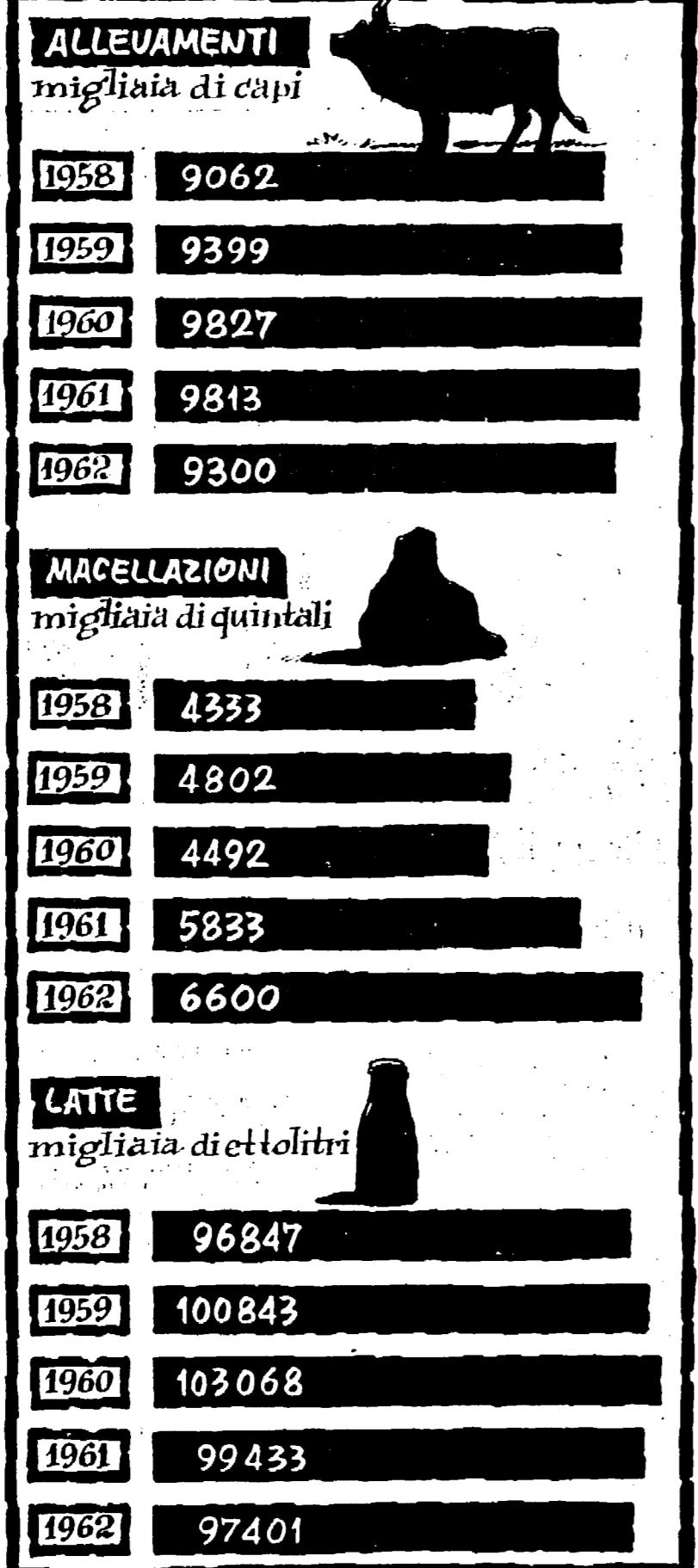
Pensione di Stato a tutti e pensione integrativa — Riaffermato il carattere pubblico dei servizi sanitari — Passaggio allo Stato di gran parte degli oneri

Il Consiglio nazionale della CNEL e del Cisl ha approvato il progetto di legge per la creazione di un sistema di sicurezza sociale e le tesi della Confederazione dell'artigianato, per il passaggio da sistema misto, parte a carico dello Stato (attraverso provetti fiscali) e parte a carico delle categorie.

La CNEL ha indicato al governo la necessità che da ora in poi tutti i provvedimenti parziali — alcuni dei quali indizionali — vengano armonizzati con l'obiettivo finale di dare assistenza sanitaria completa a tutti i cittadini di assicurarsi la previdenza — pensioni, indennità di disoccupazione, assegni familiari — partendo da una base uguale per tutti e garantita a tutti.

Per le pensioni viene indicato un sistema secondo cui, al termine della riforma, si avrebbero due distinte pensioni: una prima, assicurata dall'Ente Nazionale, uguale per tutti i cittadini, l'anzianità di lavoro e altri elementi distintivi.

Questi alcuni cardini delle proposte che riguardano un campo assai vasto: dalla Cisl, e uno dei deputati comunisti Berlinguer. Sulotto, Vigorelli e Scarpa sono stati presentati in Parlamento, i lavoratori che sono decisi a battersi con ogni mezzo, anche a largo dibattito fra i lavoratori. Durante la conferenza



Perché mancano carne e latte

Alle radici della crisi

Puntando sulle aziende capitalistiche si stanno rovinando i contadini senza aumentare la produzione — La via della riforma agraria

* Incentivi alla zootecnia ha deciso l'ultimo Consiglio dei ministri. Non agli allevatori, ma alla attività zootecnica dietro la quale si nasconde comodamente lo speculatore — sia esso commerciante grossista o capitalistico toro, e il contadino puro, il mestiere e il colono che da anni accudiscono allo stato per la bella faccia del padrone. Se qualche giorno fa dubbi su questo può schierarsi su una fonte non sovrasta, lo studio che il prof. Ettio Borgioli ha pubblicato sull'organo del ministero dell'Agricoltura (l'Informatore zootecnico, del 15 aprile scorso) dove si dimostra chiara al manno, come il lavoro del mezzadro nella stalla venga prestato gratuitamente.

Dire che pioverà ancora sul bagnato, che i soldi dell'erario andranno ancora una volta a favorire i medi grossi proprietari terrieri (quelli stessi che si disfanno, nel giro di poche settimane, del patrimonio bovino alla prima difficoltà stagionale), è poco. Più grave è il fatto che gli allevamenti non aumentano sostanzialmente, non avremo più maggior copia di latte né più carne, con gli incentivi». E ciò avrà — se non imbocchiamo un'altra strada, la strada della riforma agraria — ripercussioni gravi su tutta l'economia italiana.

Profezia facile

La profezia è facile, sta alla portata anche dei ministri nella misura in cui sono informati sulla situazione reale delle campagne. In primo luogo, la crisi dei contadini, di quei milioni di lavoratori autonomi nelle cui minuscole aziende si trova circa la metà degli allevamenti. Fino a che si è trattato, e si tratta, di tenere animali da lavoro il contadino non ha avuto scelta, ha dovuto sobbarcarsi al peso di due-tre capi di bestiame cercando di «arrotondare» con la vendita di un po' di latte e del vitello. Ma quest'epoca della nostra agricoltura sta (forzatamente!) per finire. Lo allevamento, oggi, può svilupparsi solo per la produzione specializzata di latte e carne. Quale aiuto sostanziale è stato dato, in questo senso, ai contadini?

A questo interrogativo la gestione Bonomi-Rumor della nostra politica agraria ha risposto finanziando le medie e grandi aziende (si vedano i dati del « piano redess »: nel Lazio i contadini sono riusciti ad assumere solo il 3 per cento dei mutui per la zootecnia). Sono nate le prime stalle razionali, dove un salariato provvede a 15-20 capi, e latte e carne hanno costi di produzione dimezzati, rispetto a quelli della stalla tradizionale.

« Ai di là delle intenzioni, infatti, la realtà della campagna è tale che oggi abbiano due settori distinti della produzione, uno — quello contadino — che produce latte e costi reali di 70-80 lire al litro, e un altro — quello capitalistico — che produce latte e costi reali di 40-50 lire al litro: uno che produce circa 350-500 lire al chilo, un altro che produce la stessa carne a 600-800 lire. A un certo punto, però, la crisi è scoppiata anche nel settore più avanzato dal punto di vista produttivo, dimostrando la contraddittorietà (oltre che l'illusorietà) della linea capitalistica che condiziona i diritti di contadini e dei lavoratori.

Il convegno delle Commissioni degenti dei sanatori, che si è concluso ieri a Roma, ha deciso di indire due giornate nazionali di lotta in tutti i settori della previdenza per istituti specializzati (traumatologici e polmonari). Le prestazioni sanitarie dovrebbero essere tutte dirette: le attrezature dovrebbero avere carattere pubblico e gli ambulatori fare capo all'unico ente nazionale sanitario.

Per le prestazioni economiche — la previdenza estensione, che ad autonoma scadenza, per i periodi di malattia, mentre la indennità di disoccupazione dovrebbe collegarsi all'ultimo esercizio.

Questi alcuni cardini delle proposte che riguardano un campo assai vasto: dalla Cisl, e uno dei deputati comunisti Berlinguer. Sulotto, Vigorelli e Scarpa sono stati presentati in Parlamento, i lavoratori che sono decisi a battersi con ogni mezzo, anche a largo dibattito fra i lavoratori. Ed è qui l'origine del suo so-

Renzo Stefanelli

Solidarietà con i «sepolti vivi»

Sciopero alla Montecatini oggi a Grosseto in difesa delle miniere

Da dieci giorni nei pozzi i lavoratori di Ravi

Dal nostro corrispondente

GROSSETO. 3.

I minatori di Ravi sono ormai giunti al decimo giorno di occupazione dei pozzi. Le autorità locali e ministeriali non hanno ancora fornito sufficienti garanzie e proposte, tali da assicurare uno sviluppo virtuoso all'azione intrapresa contro l'intenzione della Marchi di smobilizzare la miniera di pirite. Domani, perciò avrà luogo lo sciopero unitario di due ore di tutti i minatori del settore Montecatini; non è improbabile che il Comitato di agitazione chieda anche ai commercianti del comune di Gavorrano di aderire alla manifestazione.

Nel numero odierno della *Lotta* — il giornale ciclostilato del Comitato di agitazione — viene riportato un appello dei «sepolti vivi» ai minatori della Montecatini perché aderiscono compatti all'astensione. « La nostra vittoria

— conclude l'appello — è la vittoria di pirite: una vittoria di classe ». Mentre continuano a giungere da ogni parte viveri, vestimenti, fondi e altre attestazioni di solidarietà a sostegno della valorosa lotta degli operai della Marchi, degnò di riconoscere la vittoria di classe.

Oggi i lavoratori palermitani — ha detto tra l'altro Drago — sono impegnati in vertenze sindacali che pon-

Diecimila in lotta

Vivace corteo a Palermo contro i licenziamenti

PALERMO. 3.

Cinquecento operai della Elettronica stiamo un vivace corteo, con chi che ha chiesto di sfida. Diecimila lavoratori, tra operai e dipendenti del settore impiego in fabbrica, rivendicano i salariali, migliori salari e nuovi rapporti all'interno della fabbrica.

La situazione all'interno dell'Efif — ha proseguito Drago — non è una conferma.

Per anni in maria in quella fabbrica, ha territorializzato, ha occupato, ha esigito il collocamento della manodopera, giungendo fino al punto che tempo fa il famigerato don Paolino Bontà costrieva i candidati alla Commissione Interna della CGIL a ritirarsi. In questo quadro Drago ha cominciato il campagno Drago contro la vittoria di pirite.

« Oggi i lavoratori palermitani — ha detto tra l'altro Drago — sono impegnati in

vertenze sindacali che pon-

ono in tutta evidenza l'esigenza che il padronato modifichi il suo atteggiamento.

Diecimila lavoratori, tra operai e dipendenti del settore impiego in fabbrica, rivendicano i salariali, migliori salari e nuovi rapporti all'interno della fabbrica.

— La situazione all'interno dell'Efif — ha proseguito Drago — non è una conferma.

Per anni in maria in quella fabbrica, ha territorializzato,

ha occupato, ha esigito il collocamento della manodopera,

giungendo fino al punto

che tempo fa il famigerato

don Paolino Bontà costrieva

i candidati alla Commissione Interna della CGIL a ritirarsi.

« La nostra vittoria

— conclude l'appello — è la vittoria di classe: una vittoria di classe ».

Mentre continuano a giungere da ogni parte viveri, vestimenti,

fondi e altre attestazioni di solidarietà a sostegno della valorosa lotta degli operai della Marchi, degnò di riconoscere la vittoria di classe.

Oggi i lavoratori palermitani — ha detto tra l'altro Drago — sono impegnati in

vertenze sindacali che pon-

ono in tutta evidenza l'esigenza che il padronato modifichi il suo atteggiamento.

Diecimila lavoratori, tra operai e dipendenti del settore impiego in fabbrica, rivendicano i salariali, migliori salari e nuovi rapporti all'interno della fabbrica.

— La situazione all'interno dell'Efif — ha proseguito Drago — non è una conferma.

Per anni in maria in quella fabbrica, ha territorializzato,

ha occupato, ha esigito il collocamento della manodopera,

giungendo fino al punto

che tempo fa il famigerato

don Paolino Bontà costrieva

i candidati alla Commissione Interna della CGIL a ritirarsi.

— La nostra vittoria

— conclude l'appello — è la vittoria di classe: una vittoria di classe ».

Mentre continuano a giungere da ogni parte viveri, vestimenti,

fondi e altre attestazioni di solidarietà a sostegno della valorosa lotta degli operai della Marchi, degnò di riconoscere la vittoria di classe.

Oggi i lavoratori palermitani — ha detto tra l'altro Drago — sono impegnati in

vertenze sindacali che pon-

ono in tutta evidenza l'esigenza che il padronato modifichi il suo atteggiamento.

Diecimila lavoratori, tra operai e dipendenti del settore impiego in fabbrica, rivendicano i salariali, migliori salari e nuovi rapporti all'interno della fabbrica.

— La situazione all'interno dell'Efif — ha proseguito Drago — non è una conferma.

Per anni in maria in quella fabbrica, ha territorializzato,

ha occupato, ha esigito il collocamento della manodopera,

giungendo fino al punto

che tempo fa il famigerato

don Paolino Bontà costrieva

i candidati alla Commissione Interna della CGIL a ritirarsi.

— La nostra vittoria

— conclude l'appello — è la vittoria di classe: una vittoria di classe ».

Mentre continuano a giungere da ogni parte viveri, vestimenti,

fondi e altre attestazioni di solidarietà a sostegno della valorosa lotta degli operai della Marchi, degnò di riconoscere la vittoria di classe.

Oggi i lavoratori palermitani — ha detto tra l'altro Drago — sono impegnati in

vertenze sindacali che pon-

ono in tutta evidenza l'esigenza che il padronato modifichi il suo atteggiamento.

Diecimila lavoratori, tra operai e dipendenti del settore impiego in fabbrica, rivendicano i salariali, migliori salari e nuovi rapporti all'interno della fabbrica.

— La situazione all'interno dell'Efif — ha proseguito Drago — non è una conferma.

Per anni in maria in quella fabbrica, ha territorializzato,

ha occupato, ha esigito il collocamento della manodopera,

giungendo fino al punto

che tempo fa il famigerato

don Paolino Bontà costrieva

i candidati alla Commissione Interna della CGIL a ritirarsi.

— La nostra vittoria

— conclude l'appello — è la vittoria di classe: una vittoria di classe ».

Mentre continuano a giungere da ogni parte viveri, vestimenti,

fondi e altre attestazioni di solidarietà a sostegno della valorosa lotta degli operai della Marchi, degnò di riconoscere la vittoria di classe.

Oggi i lavoratori palermitani — ha detto tra l'altro Drago — sono impegnati in

vertenze sindacali che pon-

ono in tutta evidenza l'esigenza che il padronato modifichi il suo atteggiamento.

Diecimila lavoratori, tra operai e dipendenti del settore impiego in fabbrica, rivendicano i salariali, migliori salari e nuovi rapporti all'interno della fabbrica.